

Gazzetta del Sud 12 Agosto 2011

Il fuoco della faida riaccesso dalle tangenti

REGGIO CALABRIA. La faida di Barritteri. Il feroce scontro tra le cosche Gallico-Morgante-Sgrò-Sciglitano da una parte e Bruzzise-Pirrello dall'altra, due tra le più potenti e sanguinarie organizzazioni criminali del litorale tirrenico reggino, la prima attiva nel "locale" di Palmi e zone limitrofe, la seconda nel "locale" di Barritteri di Seminara.

Una guerra senza esclusione di colpi che nel corso degli anni ha mietuto decine di vittime. Una guerra riesplora quando sono entrati in ballo interessi colossali e le cosche hanno allungato i tentacoli sulla torta dei lavori di ammodernamento della Salerno-Reggio Calabria. L'apertura dei cantieri, infatti, aveva determinato una riapertura dello scontro armato, con altri sette omicidi inquadrati come azione preventiva per determinare, all'interno degli schieramenti, la legittimità a intascare la tangente del 3% rispetto all'ammontare dei lavori, messo in conto come corrispettivo per la sicurezza dei cantieri.

Vicende sconvolgenti delle quali si occuperà il processo "Cosa mia", nato dall'operazione condotta dalla squadra mobile della Questura e coordinata dal procuratore Giuseppe Pignatone, dall'aggiunto Michele Prestipino e dal sostituto Roberto Di Palma, che sarà celebrato in autunno davanti alla Corte d'assise di Palmi con alla sbarra 47 imputati.

Altri 24 imputati, che hanno scelto il rito abbreviato, invece, dovranno comparire il 22 settembre davanti al gup distrettuale Antonino Laganà. L'udienza preliminare del processo era rimasta a lungo bloccata a causa dell'istanza di rimessione presentata da Carmelo Gallico, uno degli imputati. L'esponente della storica famiglia di 'ndrangheta sosteneva che non c'erano le condizioni per celebrare a Reggio il procedimento. L'imputato aveva denunciato presunte connivenze a livello di inquirenti per orientare le indagini e per il giudizio appena iniziati aveva chiesto il trasferimento di sede. La Cassazione, però, aveva rigettato l'istanza di rimessione e il processo era andato avanti.

Esaminando gli atti depositati dal pubblico ministero Roberto Di Palma emergono interessanti particolari sulle vicende delittuose che si sono verificate nel comprensorio di Palmi, Seminara, Barritteri, nel periodo di aggiudicazione ed esecuzione dei lavori della terza corsia della Salerno-Reggio Calabria. Dalla ricostruzione fatta dagli investigatori della Questura emerge come vi sia stata una vera propria recrudescenza criminale che, a prima vista, sembrava determinata da ragioni occasionali. In effetti, un approfondimento investigativo aveva consentito di accertare come la scaturigine della riesplorazione della feroce contrapposizione sia stata proprio la prospettiva dei proventi della estorsione nel comprensorio di competenza. In effetti, secondo quanto ormai accertato da pronunce passate in giudicato, tra la fine degli anni '80 e gli inizi degli anni '90 a Palmi vi era stata una contrapposizione armata tra le famiglie Gallico e Condello. Contrapposizione che si era conclusa con la vittoria dei Gallico e

l'annientamento dei rivali. lo scontro si era anche esteso al territorio di Barritteri, dove era in atto uno scontro tra le famiglie Bruzzise e Sciglitano. Ebbene, questa contrapposizione si era semplicemente sopita dopo l'arresto di gran parte dei componenti della famiglia Bruzzise.

Tuttavia, la scintilla per la ripresa della contesa armata era scoccata in concomitanza dell'esecuzione dei lavori di ammodernamento dell'A 3. Tra gli atti d'indagine ci sono intercettazioni di conversazioni che dimostrano come, al di là delle ragioni legate a regolamenti di conti per antichi rancori, vi erano motivazioni molto più sostanziose, vale a dire la legittimazione a percepire i proventi estorsivi relativa ai lavori effettuati nel territorio di Barritteri. Sarebbe stato Giovanni Bruzzise, capostipite della famiglia, da poco scarcerato, a rivendicare il ruolo di assoluto rilievo della propria cosca, ponendosi in contrapposizione con alcuni soggetti riconducibili alle famiglie Morgante e Sciglitano che, nel frattempo, avevano assunto un ruolo di spicco nel contesto criminale. In questo contesto sarebbe stata decisa l'eliminazione di due soggetti che, secondo la ricostruzione accusatoria, sarebbe stata ordinata proprio da Giovanni Bruzzise. Al fatto di sangue sarebbe seguita una rivendicazione della leadership criminale anche attraverso la marginalizzazione dei componenti della famiglia Santaiti, espressione storica della 'ndrangheta della zona, a causa del pentimento di un componente, Gaetano Santaiti, che ne minava l'affidabilità sotto il profilo delinquenziale.

La reazione delle famiglie Sciglitano e Morgante, appoggiate dai Gallico, non si era fatta attendere. E nel corso dei colloqui registrati nelle carceri emerge come i componenti di spicco della famiglia Gallico (Giuseppe e Domenico) detenuti, protagonisti della contrapposizione armata, manifestavano timori per le iniziative dei Bruzzise. In tal senso si intersecava conversazioni nel corso delle quali i familiari detenuti, evidentemente preoccupati, raccomandano ai congiunti di cercare e sopprimere i superstiti della famiglia Bruzzise.

A ben vedere si era delineata una contrapposizione tra cosche che di fatto costituiva una reviviscenza di quella sopita con l'avvio delle indagini giudiziarie agli inizi degli anni 90. La ragione di tale recrudescenza, secondo gli investigatori, è da ricondurre all'imminente percezione dei proventi derivanti dalla pagamento del "pizzo" relativo all'esecuzione dei lavori sulla Salerno-Reggio.

La spiegazione, ritengono gli inquirenti, appare plausibile. Nel corso di alcune conversazioni intercettate c'è un riferimento al ventilato incasso di una somma ingente, da quantificare in svariate decine di milioni di euro. E con in ballo interessi del genere trovano spiegazione condotte spregiudicate e sprovvedute da parte dei soggetti intercettati che, così, hanno consentito alla polizia giudiziaria di ricostruire le vicende in questione. Significativo che Giuseppe Bruzzise, detenuto a Regina Coeli, raccomandi ai propri familiari di dare dimostrazione della propria esistenza e di contare a Barritteri. Il tutto anche dopo la soppressione di numerosi soggetti: «E ciò seppure avvenga – dice Bruzzise in una conversazione intercettata – soltanto una volta all'anno. Purchè avvenga!».

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS